

Verdi forever

La Traviata. Milano, Teatro alla Scala.

Si chiude l'anno verdiano, senza chiuderlo in realtà, perché la Scala ha aperto la nuova stagione con l'opera più popolare del Bussetano, e, forse, la più difficile. La storia di Violetta che sacrifica

l'amore e la vita per Alfredo è arcinota, eppure Verdi l'ha descritta con tale minuzia, precisione, delicatezza, che fa ancora rabbrivire di commozione chi vi "entra" dentro. La regia e le scene del regista russo Dmitri Tcherniakov l'hanno giustamente attualizzata, ma, purtroppo, con un eccesso di *horror vacui*, di gestualità ed effetti (risate, grida, fumo...) così che la musica pareva in secondo piano. Daniele Gatti ha diretto con scrupolo la partitura integrale, facendo lievitare più gli ottoni e le percussioni degli archi per dar sfogo al dramma di una Violetta (Diana Damrau, bella voce) sempre in moto, di un Alfredo (Piotr Beczala) bravo, ma forse non convinto delle scelte registiche e di un corretto Germont (Zeluko Lucic).

Una *Traviata* molto visiva, che ha impegnato al massimo orchestra, coro e cantanti, e da ascoltare talora chiudendo gli occhi: è una musica che dice già tutto, ha solo bisogno che anche i registi si lascino portare da lei. ■



Brescia/Amisano